



TEMPO/SCUOLA

di Jaime Enrique Amaducci, in "CHECK UP ALLA SCUOLA CHE RI PARTE", Voci della Scuola n. 4, (a cura di G. Cerini e M. Spinosi, Ed. Tecnodid, Napoli, 31 dicembre 2013.

<http://www.notiziedellascuola.it/catalogo/riviste/notizie-della-scuola/a.s.-2013-2014/2577/>

Il giorno in cui avevo udito il suono della campanella del giardino di Combray, così lontano eppure così interiore, era un punto di riferimento in quella dimensione enorme che non sapevo di avere. Provavo le vertigini nel vedere sotto di me, e tuttavia in me, quasi fossi alto interi chilometri, tanti anni.

(M. Proust, Il tempo ritrovato)

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO...

Il "senso" del tempo a scuola

Pensando al binomio T/S (Tempo/Scuola) torna immediato alla mente il suono della campanella. Uno squillare che fa nascere una domanda, la cui risposta non è certamente automatica o immediata... "Quando inizia il Tempo della Scuola e, soprattutto, quando e dove termina?" Ha ancora un senso cercare risposte a questa domanda, dopo l'ultradecennale dibattito pedagogico, didattico, scolastico e normativo¹, avviatosi intorno agli anni '60 che ha avuto la sua correlata formalizzazione istituzionale, antimeridiana e pomeridiana, con la scuola materna statale (L. 444/1968), la scuola elementare a Tempo Pieno (L. 820/1971), gli asili nido (L. 1044/1971), la scuola media a Tempo Prolungato (DM 22 luglio 1983)?

Alla ricerca di un senso, di un tempo formativo da ri-trovare, concorrono positivamente le Indicazioni nazionali per il curricolo dai 3 ai 14 anni (DM 254/2012) entrate pienamente in vigore l'1/9/2013 e il contestuale Decreto n. 104 del 12/09/2013, noto come "La scuola riparte", convertito con modificazioni l'8/11/2013 nella Legge n. 128 (in vigore dal 12/11/2013).

I due atti normativi intendono caratterizzarsi come strumenti che il mondo della scuola può operativamente utilizzare, per far sì che si riduca fino ad azzerarsi (un'utopia?) quella "disuguaglianza di istruzione non giustificabile in base alle capacità e all'impegno degli individui che si trasforma in disuguaglianza sociale non giustificabile in base ai criteri di merito o di pari opportunità che caratterizzano la legittimità nelle società democratiche²". Senza alcun dubbio, in più occasioni, la ricerca ha dimostrato che le parole disuguaglianza e tempo scolastico si collegano

¹ Al riguardo, si rimanda il lettore ai seguenti approfondimenti:

- 1) F. Frabboni, E. Lodini, M. Manini "La scuola di base a tempo lungo. Modelli, curriculum, contenuti", Liguori Ed., Napoli, 1984.
- 2) F. Frabboni, F. Pinto Minerva "I luoghi e i tempi dell'educazione, parte IV^ del Manuale di pedagogia generale", Ed. Laterza, Roma, 1995.
- 3) G. Cerini "Tempo scuola", in G. Cerini e M. Spinosi (a cura di) Voci della scuola duemilaquattro, Tecnodid, Napoli, 2003.

² G. Ballarino, D. Checci (a cura di), "Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali", Il Mulino, Bologna, 2006.

tra loro, ma quali sono gli squilibri della campanella pedagogica che arrivano dagli articoli della legge 128?

Il tempo e la scuola come "vantaggio"

Leggendo il provvedimento che stanziava 450 mln di euro a regime per il mondo della scuola, dell'università e della ricerca, si ri-trovano le tracce di un tempo che può scandire l'andamento del percorso scolastico di un individuo? Cerchiamo allora queste tracce, curiosando tra articoli e commi del provvedimento legislativo.

- Welfare dello studente, art. 1;
- Diritto allo studio, art. 2;
- Premi per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, art. 3;
- Riduzione del costo dei libri scolastici, art. 6.

I quattro articoli, nonostante si riferiscano a diversi ordini e gradi di scuola, possono essere accomunati dalla volontà di dare aiuto (per una cifra complessiva di € 126 mln tra il 2013 e il 2014) a chi, per diversi motivi riconducibili al contesto socio-economico-familiare, non ha dalla sua parte "tempi favorevoli" al proprio cammino scolastico. Con conseguenti disagi e svantaggi che "rubano" al discente il tempo per lo studio e per la formazione. Per questi motivi, l'attenzione viene data dal legislatore al fine di aumentare, e portare a sistema, contributi e benefici per promuovere le eccellenze, favorire il raggiungimento dei più alti livelli negli studi e il conseguimento del pieno successo formativo.

Tutela della salute a scuola, art. 4. Anche in questo passaggio possiamo trovare le orme di un tempo che può essere favorevole, o meno, al percorso scolastico degli alunni. Si rimarca l'immediatezza dei pericoli derivanti dal fumo, sia per gli operatori della scuola sia per gli studenti. Inoltre, tenendo conto delle recenti Linee guida per l'educazione alimentare (2011), si intende promuovere buone abitudini alimentari per migliorare il quadro della salute delle nuove generazioni ma anche per prevenire il rischio che il "tempo della malattia" ricada inevitabilmente, e negativamente, sul Tempo Scuola.

Più tempo a scuola, ma come?

Potenziamento dell'offerta formativa, art. 5. Con un'articolazione dettagliata, il passo normativo lascia tracce significative su tempi e modi della didattica. Si parla, ad esempio, dall'ora settimanale di insegnamento di "geografia generale ed economica". Con un finanziamento complessivo per il 2013/2014 pari a € 14,2 mln, nell'ambito dei quadri orari degli istituti tecnici e professionali regolamentati dai DPR n. 87 e 88 del 2010, per colmare una lacuna nell'insegnamento viene inserita nel primo o nel secondo anno del biennio un'ora di geografia. In relazione ai DPR 87, 88 e 89, viene inoltre avviato il monitoraggio e la valutazione dei sistemi di istruzione professionale, tecnica e liceale per garantirne l'innovazione permanente e l'eventuale ri-definizione degli indirizzi, dei profili e dei quadri orari. Per contrastare la dispersione scolastica, il MIUR promuove, in collaborazione con le regioni, progetti con attività di carattere straordinario della durata da 3 a 8 mesi. Mentre per il tempo dell'alternanza scuola/lavoro si richiede al ministero del Lavoro,

sulla base di una proposta del MIUR, di adottare un regolamento concernente la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti dell'ultimo biennio. Infine l'ultimo emendamento, comma 4 quater, prevede la promozione del plurilinguismo attraverso l'acquisizione dei primi elementi di lingua inglese per i bambini della scuola dell'infanzia.

Apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica, art. 7. Anche qui troviamo varie impronte del T/S. Per quanto riguarda la dispersione scolastica, si rinforza quanto già previsto dall'articolo precedente. Si prevede l'emanazione di linee guida in materia di metodi didattici che contemplino soluzioni innovative e la riduzione dei rischi di abbandono scolastico, anche con la promozione di pratiche sportive extracurricolari, da intendere come fattore di benessere individuale. Si promuovono inoltre percorsi per l'integrazione degli studenti stranieri (didattica interculturale, bilinguismo, italiano L2) e per rendere le scuole luoghi di coesione sociale, ovvero "spazi aperti" alle famiglie e alla comunità, con un impegno complessivo per il 2013/2014 pari a 15 mln di euro.

Il tempo delle scelte

Orientamento degli studenti, artt. 8 e 8 bis. Il "viaggio" nel mondo dell'istruzione, richiede anche un tempo di sosta, di riflessione, per comprendere quale sia la rotta migliore da seguire per raggiungere nuovi "porti", con la necessaria e dovuta consapevolezza della scelta del percorso di studio, senza rischiare di perdere tempo prezioso con decisioni improvvise e fuori luogo. A tal fine la legge 128 prevede di stanziare, tra il 2013 e 2014, € 6,6 mln per "progetti orientanti" rivolti alle secondarie di primo e secondo grado. Sempre nell'ambito dell'orientamento, attraverso un decreto interministeriale (istruzione, lavoro, economia-finanze) l'art. 8 bis intende sostenere l'apprendistato di alta formazione (ITS) e avviare un programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda, nell'ambito dell'alternanza scuola/lavoro, per gli studenti degli ultimi 2 anni delle secondarie di secondo grado. Il decreto definirà il numero minimo delle ore di didattica curricolare e i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi.

Durata del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione, art. 9.

Già nella rubrica possiamo ravvisare tracce di Tempo Scuola. Un tempo che si collega a quello del permesso di soggiorno (normato impropriamente secondo il testo unico per l'immigrazione, Dlgs 286/1998) la cui durata, secondo la legge 128, non potrà essere inferiore al periodo di frequenza, anche pluriennale, di un corso di studio e si potrà prolungare per ulteriori 12 mesi oltre il termine del percorso formativo compiuto.

Il tempo del "desiderio"

Wireless nelle scuole, art. 11. Rispetto al Tempo Scuola, non poteva ovviamente mancare una dovuta, e necessaria, nota di attenzione per i "tempi digitali", con un finanziamento pari a € 15 mln (2013-2014), al fine di consentire agli studenti (prioritariamente a quelli di secondo grado) di accedere a materiali didattici e a contenuti digitali attraverso la connettività wireless.

Formazione del personale scolastico, art. 16. Questo articolo, come il c. 2 dell'art. 5, cerca di promuovere, in modo più dettagliato, la formazione continua del personale scolastico e quindi il

potenziamento dell'offerta formativa, certamente al fine di ottimizzare il Tempo Scuola attraverso la conoscenza e l'utilizzo di metodologie didattiche adeguate.

Scuola, Famiglia e Territorio. La conclusione di questo schematico e rapido excursus sul Tempo Scuola nella legge 128 non può assolutamente non cogliere un'intenzionalità del legislatore che non viene formalizzata attraverso un articolo dedicato ma che risulta sottesa a tutti i passaggi della legge. Ovvero il fatto di non considerare il T/S come una variabile delimitata dal suono iniziale o finale di una campanella scolastica ma come un elemento che si deve collocare negli spazi fisici e temporali di un sistema formativo integrato che vede parimenti coinvolti, con diversi ruoli e funzioni, i soggetti corresponsabili dell'educazione/istruzione delle nuove generazioni: Scuola, Famiglia e Territorio. In questa liaison degli attori formativi la scuola dovrebbe essere, allo stesso tempo, il filo e il telaio per la trama e l'ordito di un sistema formativo integrato. Una scuola perciò che, da regista e protagonista, permetta attraverso la collaborazione con le famiglie e il territorio (EELL, realtà associative, agenzie educative) non solo la realizzazione di un curriculum verticale ma anche orizzontale. Ovvero un curriculum di competenze che faccia leva sugli apprendimenti formali, informali, non formali e ciò potrà essere possibile nel momento in cui la scuola e gli altri attori si impegneranno per l'addivenire di un tempo del desiderio, poiché "un ragazzo che vuole riesce sempre; si tratta semplicemente di fare in modo che egli desideri" (C. Freinet)

Jaime Enrique Amaducci
(già maestro elementare, pedagogo e dirigente scolastico)

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 8 novembre 2013, n. 128: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.
- D.lgs 25 luglio 1998, n. 286: Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- D.P.R. 15-3-2010 n. 87: Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- D.P.R. 15-3-2010 n. 88: Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.
- D.P.R. 15-3-2010 n. 89: Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

DOCUMENTI DA CONSULTARE

- http://ospitiweb.indire.it/adi/AudizioneSett2008/as8_frame_eur.htm
Un'analisi comparata sul tempo scuola in Europa è stata realizzata da ADI (Associazione Docenti Italiani) sulla scorta di una ricerca pubblicata da Euridyce.